

Risiko banche: ecco perché ci riguarda

Il 2016 sarà l'anno della rivoluzione copernicana del credito. E i sindacati tengono gli occhi aperti «Ai risparmiatori diciamo: state tranquilli». Il nodo è l'occupazione: «Professionalità e numeri»

LA PROVINCIA DI VARESE
SABATO 30 GENNAIO 2016

VARESE

SILVIA BOTTELLI

«Nel corso del 2016 il sistema bancario è probabile che subirà una profonda trasformazione e che avverrà in questo anno tutto ciò che non è successo negli ultimi cinquant'anni».

Così descrive il complesso momento che sta vivendo l'intero sistema bancario in questi mesi, Alberto Broggi, segretario territoriale della First Cisl dei Laghi, che ieri ha affiancato Sergio Girgenti, segretario nazionale della First Cisl e Pierpaolo Merlini, segretario regionale First Cisl nel direttivo della sigla sindacale di categoria.

Trattative avanzate

«Siamo arrivati al dunque - spiega Broggi - Ora, a seguito dell'annunciata riforma delle banche popolari, sono iniziate le danze».

I tempi sono ora maturi e mesi di corteggiamenti, trattative e indiscrezioni sui possibili accorpamenti dei diversi gruppi per mettersi in regola con i requisiti richiesti dalla riforma, stanno portando ora alle prime concrete indiscrezioni.

«Danno tutti per scontato - racconta Broggi - che il Banco Popolare potrebbe fondersi con la Banca Popolare di Milano e questa fusione riguarderebbe molto da vicino il nostro territorio data la forte presenza di que-

ste banche». Una voce che anche i mercati danno già avanti nelle trattative.

«Altra possibile voce sostiene che Ubi Banca, molto radicata sul nostro territorio, come ex Credito Varesino e banca popolare di Luino e Varese, potrebbe essere chiamata al salvataggio del Monte dei Paschi di Siena».

Tempesta speculativa

Un mondo in grande fermento, spiega il segretario territoriale «e lo vediamo anche dalla reazione

dei mercati in questi giorni che registrano ogni movimento: i titoli borsistici sono sotto una tempesta speculativa che arriva anche dall'insoddisfazione derivante dall'incontro dei giorni scorsi del nostro ministro Padoa-Schioppa con gli esponenti della Bce

sul tema delle bad bank che non ha ancora portato alla definizione di contorni chiari e a risposte soddisfacenti».

Il riassetto del mondo bancario è una partita che coinvolge moltissimi lavoratori, aggiunge Broggi «anche sul nostro territorio: ecco perché è importante tenere attentamente monitorata la situazione». Perché in ballo c'è anche tutta la partita del mondo del credito cooperativo: «In Lombardia parliamo di 42 banche diverse, per 830 sportelli e più di 6100 dipendenti, di cui una

grossa fetta nel nostro territorio». Anche qui si parla di una riorganizzazione radicale del sistema del credito cooperativo: «Stanno pensando ad una holding centrale che sovrintende a tutte le unità: ciò porterebbe a chiare conseguenze, di perdita di potere decisionale locale e a livello di occupazione».

Le preoccupazioni dunque in questo momento sono più d'una, sottolinea Broggi: «La prima è la necessità di tranquillizzare le famiglie che nelle banche in questione hanno il loro risparmio e con queste fusioni in atto si sentono spaventate, la seconda riguarda i lavoratori». La priorità «è quella di mantenere i livelli occupazionali, ma anche la salvaguardia delle professionalità».

Minor vicinanza ai clienti

Accorpamenti e sovrastrutture vogliono dire perdita di personale «ma anche perdita di centri direzionali e di delibera sul territorio, quindi minor capacità di vicinanza ai clienti, famiglie e imprese».

«Che la situazione fosse difficile e avesse bisogno di interventi strutturali forti noi lo diciamo da tempo - ribadisce Broggi - ed ora siamo alla resa dei conti e tutti i nodi di scelte sbagliate e di corto respiro stanno ora venendo al pettine».

L'importante ora è che «il riassetto venga monitorato, per garantire risparmi e posti di lavoro». ■



Sarà un anno di trasformazioni quasi a 360 gradi per il sistema bancario italiano

Ubi riduce 49 sportelli «Territorio impoverito»

Mentre il mondo delle banche popolari e del credito cooperativo è alle prese con una revisione del loro sistema, anche altre banche procedono con i loro piani di ristrutturazione. Ubi Banca in questi giorni ha fornito alle orga-

nizzazioni sindacali la preventiva informativa relativa agli interventi da attuare anche sulla rete commerciale che prevedono la chiusura di 49 sportelli dislocati in tutte le Banche del Gruppo. «Un ulteriore chiaro segnale che

va, purtroppo, nella direzione di ridimensionare la presenza di Ubi in tutti i territori» spiega in una nota Emilio Contrasto, Segretario Generale di Unità Sindacale, Falcri Silcea. Un riassetto che sul nostro territorio Ubi ha già iniziato da tempo in un'ottica di efficientamento aggiunge Alberto Broggi, segretario territoriale della First Cisl dei Laghi «e che ora ci toccherà in modo marginale con la chiusura di tre mini-sportelli: Monvalle, Gemonio e Cavaria». ■ S.Bot.

«Si pensa a una holding centrale con perdita di potere decisionale»